Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

A proposito della disoccupazione dei braccianti

Il nostro compagno on. Francesco Zanardi ha nuovamente risposto, smentendo ancora una volta le asserzioni del commissario prefettizio, circa i mutui chiesti dal Comune di Bologna al Governo per i lavori di disoccupazione. Pubblichiamo quindi per informare gli operai disoccupati la lettera, perchè possano rendersi conto del modo in cui viene diretta la cosa pubblica a Bologna.

«*Carissimo Augusto Franchi,*
Camera confederale del Lavoro
BOLOGNA.

Riconfermo la mia lettera di ieri; alla dell'11 corr., debbo avvertirla che anche il Comitato interministeriale contro la disoccupazione non ha trattato le richieste delle Provincie settentrionali: il prefetto di Bologna quindi ha detto cosa esatta.

Il mio interessamento in questi giorni presso il Ministero dell'Interno e presso la Cassa depositi e prestiti tende appunto a sollecitare qualche decisione in favore del finanziamento dei lavori progettati dal Comune di Bologna.

Saluti cordialissimi.

« *Zanardi* ».

«*Carissimi dell'*Avanti!,

Volendo rispondere alla lettera, apparsa sul giornale *Il Resto del Carlino* di ieri, la Federazione delle Cooperative combattenti di Bologna, e nella tema di essere dal mondo mutilati, vi preghiamo di volerci accordare la pubblicità della stessa che vi unisco.

Ringraziamenti anticipati ».

«*Ill.mo signor Direttore del giornale* Il Resto del Carlino
BOLOGNA.

Presa visione della lettera che la Federazione delle Cooperative combattenti della Provincia di Bologna — pubblicata nel di giornale — ci sentiamo un dovere, non per scopo polemico, di affermare anche pubblicamente quanto abbiamo riferito alle autorità in proposito dei lavori pubblici. A modesto avviso, appunto perchè poche sono mal ripartiti e servono per ora a favorire operai forestieri e non del Comune come sarebbe dovere.

Non fummo animati da nessun sistema morale detrattore e tanto meno pensiamo di avere agito con soverchia leggerezza a pubblicare ciò.

Affermammo che quanto si è affermato, e cioè che la Cooperativa braccianti combattenti di Bologna occupa solo operai appartenenti a detto Comune, fosse la verità o io spero per l'avvenire, e si convenisse quindi finalmente che i lavori pubblici, ed in ispecial modo quelli comunali, debbono solamente servire ad aiutare veramente gli operai ivi colpiti dalla disoccupazione: inoltre stesso per gli stessi disoccupati cittadini iscritti, con previdenza sociale, a una ripartizione dei lavori pubblici, onde rendere meno penosa la fame che da mesi ci tormenta.

Noi abbiamo confermato e confermiamo, a tema di smentita, che la Cooperativa braccianti combattenti di Bologna, nei vari lavori che ha assunto, ed in ispecial modo nei lavori di *arginatura della sinistra del Reno, che nei lavori dell'Officina comunale* del gas, ha sempre occupato in maggioranza operai di altri Comuni ed anche della provincia di Ferrara. Nei lavori degli scavi per la posa dei cavi del telefono, il giorno precedente all'inizio gli stessi operai che dovevano essere assunti dichiararono di essere dell'oggetto, località del Comune di Pietro in Casale, agli operai nostri occupati nello stesso lavoro.

Le presenti informazioni ci furono semplicemente date verbalmente da detti operai, che dichiaravano nota la loro provenienza.

Anche nella settimana corrente sosteniamo che nei lavori dell'Officina comunale del gas, oltre ad esservi operai di S. Pietro in Casale, vi sono anche operai della Provincia di Ferrara e quindi è troppo intuitivo e probabile come sia avvenuto che successivamente ai reclami siano stati adibiti solo operai del Comune di Bologna.

La nostra Organizzazione non intende minimamente precludere la via agli ex-combattenti dell'Associazione nazionale; essa ha diritto di affermarsi e svilupparsi nell'interesse ed in difesa dei propri associati; ma non deve, approfittando di un diritto di privilegio, aggravare e danneggiare, con importazione della mano d'opera forestiera, altri numerosi ex-combattenti del Comune solo perchè questi sono aderenti ad Organizzazioni cooperative e sindacali colpite maledettamente dalla disoccupazione.

Non basta solo che la Cooperativa ex-combattenti di Bologna, pur eseguendo la sua politica di assorbimento, si tenga in linea precisa. Almeno fintanto che vi sarà crisi del lavoro e la disoccupazione così numerosa, che colpisce tutti gli operai, combattenti e non combattenti, senza distinzione di parte, il lavoro pubblico serva per tutti gli operai del Comune, del quale ne sono i diretti contribuenti.

Vivissimi ringraziamenti.

« *La Commissione degli operai disoccupati* ».

Unione italiana dei ciechi

Ci viene comunicato:

Il 26 ottobre 1920 sorse in Italia l'«Unione dei ciechi» gli scopi principali dell'Associazione sono:

stringere tutti i ciechi in un fraterno sodalizio, per aiutarsi scambievolmente in ogni evenienza e diradare così, coll'amore reciproco, le tenebre morali e l'isolamento a cui sarebbero inesorabilmente condannati; illuminare l'opinione pubblica su tutti i problemi che riguardano la cecità; ottenere che i membri dell'U. I. C. entrino a far parte delle istituzioni pro ciechi, tutelare e difendere gli interessi collettivi e individuali dei ciechi, interessare il Governo perchè provveda alla cura preventiva contro la cecità, all'istruzione obbligatoria dell'infanzia cieca, all'assistenza dei ciechi all'uscita dagli istituti, all'attuazione dei provvedimenti presi in loro favore.

In questo tempo di conquiste ideali e di rivendicazioni civili, l'U. I. C. viene fra questi solidari faro apportatore di quella luce intellettuale piena d'amore che consola e vivifica il sentimento, rafforza il pensiero e la volontà d'azione. Ispirata ai sani principii di cooperazione individuale, al proprio miglioramento per il progresso della classe, gli scopi che essa si propone sono di massima urgenza, poichè il loro raggiungimento porta vantaggi immensi non soltanto ai non veggenti, ma all'umanità stessa; poichè questi esseri diseredati dalla natura, trovano i loro fratelli più fortunati vicini sempre pronti a consolare la loro tristezza e ad aiutarli nella penosa strada della loro esistenza materiale e morale, sapranno apprezzare con riconoscenza, fervidamente pensare e fortemente volere ed agire per il bene universale.

La benemerita Società, che ha la sua sede a Firenze, è divisa in centri regionali e in Gruppi provinciali: anche nella nostra città come abbiamo avuto occasione di scrivere è sorto il Gruppo bolognese, di cui già segnalammo la formazione del Consiglio. Aggiungeremo che, in seguito all'elezione del prof. Antonio Belletti a delegato regionale, i soci hanno rifatto le elezioni, da cui sono usciti: M. Gaetano Petroncini (delegato), prof. Giuseppe Fabbri (segretario), M. Pedrini (cassiere), e M. Antonio Calzoni e Giuseppe Firinei (consiglieri). Il nuovo Consiglio ha già iniziato un lavoro di propaganda, e siamo già in grado di annunciare la formazione un Comitato di signorine destinate a far conoscere nella città di Bologna questa filantropica so-

Comitato emiliano-romagnolo per l'indipendenza del Montenegro

Alla Missione russa di Genova

Il Comitato emiliano-romagnolo ha inviato a Cicerin, capo della Missione russa a Genova, questa lettera:

«*Ill.mo sig. Cicerin, Commissario per gli Esteri e capo della Delegazione russa alla Conferenza di Genova. Rapallo* (Liguria).

Noi, del Comitato emiliano-romagnolo sedente in Bologna, inviamo un plauso cordiale al rappresentante del grande popolo delle Russie, per la coraggiosa solenne difesa fatta nel nome degli Stati esclusi dalla Conferenza di Genova, segnatamente di quello del Montenegro, il cui passato glorioso, la cui condotta ammirabile nella guerra mondiale, il cui fraterno sacrificio non meritavano l'iniquo trattamento e la schiavitù, sotto cui s'argomenta di schiacciarlo lo imperialismo della Francia e l'orrenda ingratitudine della Serbia.

Noi, che lottiamo da tempo per la redenzione del Montenegro eroico e martire, in mezzo all'ignavia di governanti nostrani incoscienti, dimentichi delle generose tradizioni italiche e contro il silenzio vile della stampa borghese, corrotta e stipendiata dall'oro della plutocrazia internazionale, noi mandiamo a voi il nostro saluto riconoscente, a voi che, primo, levaste la voce contro un'ingiustizia senza nome e senza precedenti, e richiamaste, con un gesto semplice e sublime, i mercatanti di popoli alla visione della realtà.

E' bene che foste voi a ricordare l'inqualificabile infamia ai farisei della borghesia occidentale, recitanti la loro ultima commedia a mascheramento della verità, a vilipendio della giustizia, a strazio del diritto, a beffa del mondo, con mendaci espressioni di concordia, di libertà, di pace.

La vostra nobile iniziativa ci è di garanzia che persisterete nell'opera sacrosanta, a sostegno dell'indipendenza del Montenegro, contro gli ignobili interessi di un lurido capitalismo e di una borghesia che segna, ad ogni ora che passa, il suo decadimento e la sua condanna.

Noi siamo di quelli che vogliono alti ed onorati i valori della patria, e per noi non v'è contraddizione fra i suoi diritti e quelli del proletariato; ma, appunto per questo, la reclamiamo rispettata in tutti i popoli, qualunque sia la loro origine, la loro lingua, la loro legge.

Con questa dichiarazione, risalutiamo in voi il provvidenziale ammonitore, il vindice di una suprema giustizia riparatrice, esprimendovi i sensi della incancellabile gratitudine nostra e del popolo indomito della Montagna Nera, vegliante in armi, da tre anni, sui valichi e sui picchi che videro tante volte la vittoria e la gloria.

Vogliate accogliere il nostro fidente ossequio.

Bologna, 13 aprile 1922

Pel Comitato emiliano-romagnolo per la indipendenza del Montenegro:

Il segretario politico **Giacomo Golfera.** Il presidente **Ant. Baldacci** ».

Tutto il proletariato bolognese contro Benelli

Le losche manovre del Consorzio della Bonifica renana - L'ultimo colpo di mano di Ignazio Benelli e la risposta del proletariato

Il Consorzio di Bonifica renana ha raggiunto l'ultima sua trincea, si è levato tutte le sue maschere. Egli mira, con la complicità del Governo, ad affamare il proletariato bolognese e siccome gli agrari hanno a tal uopo abbandonate le coltivazioni, egli deve sospendere i lavori.

E' vero che questi sono pagati per l'80 per cento dalla collettività, ma è eziandio vero che occorre ad Ignazio Benelli ed ai suoi soci di affamare il bracciantato bolognese per potere schiantare le Organizzazioni. Se non basta adunque l'abbandono delle terre — e Benelli sa qualche cosa del come sono abbandonate alla più completa incoltura i parecchi ettari che costituiscono la immensa tenuta di Fortonuovo — si abbandonino i lavori della Bonifica.

Riduzioni salariali? Ma queste sono già avvenute e si sono già verificate attraverso alla violenta manipolazione dei concordati di lavoro che dovevano servire ad assicurare alla nazione intiera la Bonifica renana. Oggi, quando si va al lavoro, bisogna subire i prezzi che il Consorzio di Bonifica impone: o si accetta per una determinata cifra un lavoro oppure il lavoro non è eseguito.

Conseguenza: delle paghe che arrivano fino... a cinque lire al giorno.

Domani l'affamamento avrà una forma più feroce. Benelli ha proposto una riduzione di salario, ma mentre i ministri ed i prefetti discutono, egli ha risolto il problema che tanto assilla: ha ordinato ai suoi ingegneri di non consegnare più lavori in Bonifica e così da lunedì in avanti in Bonifica non si lavorerà più che per ultimare i pochissimi lavori già consegnati alle squadre.

Niuna meraviglia dunque che ieri, sabato, alle ore 12, i lavoratori addetti alla Bonifica si radunassero in due grandi assemblee. Una sulle rive della Quaderna, l'altra nei pressi di Bentivoglio.

Alla *Quaderna* erano presenti i lavoratori di Medicina, di Imola, di Molinella, di Castelguelfo, di Budrio, di Castenaso, di Ozzano, di S. Lazzaro; a *Bentivoglio* c'erano, oltre quelli della località, Baricella, Granarolo, Castelmaggiore, Minerbio, San Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale, Malalbergo e Galliera.

Le due adunanze riuscirono imponenti, maestose. Pochi i discorsi, poche le frasi, ma salda e grande l'affermazione di una volontà e di una fierezza che nessuno potrà mai nè vincere, nè domare.

A conclusione, le due adunanze votarono un unico ordine del giorno che apposite Commissioni presentarono ai sindaci dei Comuni interessati nei lavori della Bonifica perchè ne prendessero atto e lo trasmettessero al ministro dell'Interno, al ministro del Lavoro ed al prefetto di Bologna.

Eccone il testo:

« I lavoratori dei Comuni di Medicina, Molinella, Imola, Castelguelfo, Budrio, Castenaso, Ozzano, S. Lazzaro, Bentivoglio, Baricella, Granarolo, Castelmaggiore, Minerbio, S. Giorgio di Piano, S. Pietro in Casale e Galliera, radunati in assemblea il 15 aprile 1922 per esaminare la situazione attuale dei lavori nella Bonifica renana;

constatano che il Consorzio della Bonifica stessa, unicamente per scopi di rappresaglia padronale, mira alla sospensione generale dei lavori e come a tal uopo ricorra a tutti i mezzi possibili ed immaginabili, non escluso quello ostruzionistico, allorquando gli si concedono i mutui necessari per il suo finanziamento;

rilevano come il prolungarsi di cotesta situazione costituisca un grave danno per l'economia nazionale cui urge la rapida esecuzione della Bonifica e non rappresenta che una forma di persecuzione a cui ricorrono i dirigenti del Consorzio per completare il piano di affamamento del proletariato, già iniziato coll'abbandono delle coltivazioni per cui si preannunzia la perdita di gran parte dei prodotti nel 1922;

rilevano del pari come la quasi totalità della spesa per la esecuzione dei lavori stessi gravi sulla collettività (Stato, Provincia e Comuni) e come quindi il danaro pubblico serva oggi ai fini inconfessabili della reazione padronale;

affermano che le mercedi orarie oggi correnti sono quelle del 1920 non solo mai aumentate, ma applicate attraverso ai cottimi in modo da ridurle praticamente ed effettivamente di circa il 40 per cento in confronto dello scorso anno;

ricordano ancora una volta come la modestia dei loro salari sia la dimostrazione chiara e palese della volontà che anima il proletariato bolognese di contribuire alla maggiore e migliore produzione, volontà tanto contrastante col modo di agire del padronato che, come si è detto, abbandona la coltivazione per puro spirito di rappresaglia;

denunziano alla pubblica opinione ed agli Enti pubblici il modo di procedere del Consorzio di Bonifica e mentre reclamano un amplo sviluppo dei lavori sopra indicati, invitano il Gruppo parlamentare socialista, la Confederazione Generale del Lavoro e la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, a voler fiancheggiare validamente l'agitazione che i lavoratori di questa zona condurranno ininterrottamente fino al normale funzionamento della Bonifica renana ed al rispetto del contratto di lavoro;

e reclamano dai Comuni interessati — che subiscono la conseguenza di tale piano di affamamento — un energico intervento al fine di provocare il maggior sviluppo dei lavori nella più volte indicata Bonifica renana ».

Ancora una volta il Governo con la sua cecità e complicità incosciente con la reazione del padronato agricolo, scatena una formidabile agitazione in provincia di Bologna. Ed il colmo di questa politica pazza ed assurda che completa lo stato di disordine e d'anarchia in cui si vogliono mantenere queste disgraziate terre dell'Emilia, si è che il Governo si balocca ancora con le sue frasi e le dichiarazioni ufficiali di voler lenire la disoccupazione e dare incremento al lavoro, mentre in realtà consapevolmente affama ed esaspera i proletarii, immiserisce la terra, debilita e stronca ogni sforzo diretto alla pacificazione degli animi ed alla ricostruzione della vita nazionale.

Nell'agitazione che il proletariato tutto della regione emiliana è costretto ad iniziare oggi e condurrà fino in fondo con tutte le forze, la responsabilità del Governo è precisa, diretta, inconfutabile.

E' lui che, nonostante le proteste della stampa d'ogni colore, delle maestranze operaie, di personalità politiche non sospette, continua a spalleggiar e e sorreggere la coulisse reazionaria ed agraria del Consorzio di Bonifica; è lui che con un colpo mancino si appresta a gettare sul mercato della mano d'opera nuove migliaia di disoccupati, cercando con la frode e la soppressione d'ogni concordato e d'ogni diritto proletario, di rivoluzionare artificiosamente, a tutto profitto degli agrari, la legge della domanda e dell'offerta. E' lui, nient'altri che lui, il Governo, che tradisce la sua doverosa e prima funzione di difensore del patrimonio collettivo, servendosi del denaro e dei sacrifici dei contribuenti per aggredire alle spalle la classe lavoratrice e cacciarla sotto l'artiglio degli agrari, che per le infami rappresaglie compiuto ed il sabotaggio alla terra, funesto preludio alla perdita dei raccolti, dovrebbero essere posti al bando della vita civile.

Perchè il Governo non può illudersi che il proletariato emiliano non abbia compreso la sua politica, abbia bisogno di nuove prove per giudicare dell'opera schiavista dei dirigenti del Consorzio asserviti all'Agraria bolognese.

Il pretesto per ridurre i salari ed aumentare l'orario di lavoro in Bonifica, è quanto di più vile e mendace poteva escogitarsi per rompere in una guerra sleale contro i proletari.

Non c'è plaga nell'Italia civile in cui le tariffe siano basse come quelle praticate nei lavori di Bonifica. Che vuole dunque il Governo, a che tende quando si butta a capofitto nella terribile avventura suggeritale dai peggiori arnesi reazionari del Consorzio? Oh! una cosa semplicissima: eliminare l'Organizzazione proletaria, toglier di mezzo concordati ed Uffici di collocamento, rompere ogni organismo sindacale, ricondurre i lavoratori dell'Emilia allo stato antidiluviano di massa amorfa e bruta, di cui il Consorzio possa disporre come di cosa spregievole e vile da dominare e sfruttare a suo beneplacito.

Il Governo di Facta e del popolarismo demagogico getta così la maschera e si rileva nel suo vero spirito antiliberale ed antiproletario.

La collettività, per la sua politica d'inganno e di violenza, viene sospinta in una lotta cieca ed inumana contro la civiltà del lavoro e per un obiettivo infame, da cui non potranno scaturire che sperpero di ricchezza e dolorose e tragiche vicende per tutti.

L'ordine del giorno della classe lavoratrice squarcia in tempo quel nebuloso velario di frasi insidiose e di proponimenti pseudo conciliativi degli uomini del Governo, e ne rileva tutta la miseria morale e tutta la rabbia di repressione e di coazione.

Gli Organismi nazionali ed il Partito socialista, e sopratutto il Gruppo parlamentare non perdano tempo a schierarsi risolutamente contro la odiosa manovra disfattista che minaccia di arroventare ancor più l'ambiente emiliano e di inferire il colpo di grazia alla già traballante situazione economica della Provincia.

I lavoratori tutti sono al loro posto di battaglia, non retrocederanno di un passo. E' in pericolo la loro libertà, la loro economia, il loro avvenire. Tutta la civiltà proletaria è in giuoco; l'esistenza di uomini liberi è compromessa. Possibile dunque cedere? Mai più! Senza i presupposti fondamentali per la difesa e lo sviluppo del lavoro, non è necessario vivere, è preferibile morire.

Ed il proletariato conosce tutte le vie, tutti i dolori e tutti i sacrifici, non conosce la via del suo suicidio morale e materiale.

Lo sappia il Governo di Roma.

E glie lo dica l'autorità della Provincia, quell'autorità che conosce i sentimenti della classe operaia bolognese, e faccia comprendere allo Stato che i risultati di questa offensiva improvvisa ed ingiusta contro i più laboriosi e coscienti proletari d'Italia, non porterà altro risultato alla nazione che quello di maggiormente impoverirla, e di rendere indifferente alle sue sciagure le masse che producono e che si è vista in nome della collettività e con i mezzi della collettività aggredita in ciò che ha di più alto e di più sacro.

Università Popolare

Programma settimanale

Mercoledì 19, nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini, 2-2-0) prof. Filippini: *La rinascita di un capo lavoro. Le Marie piangenti di Nicolò dall'Arca*, con proiezioni.

Giovedì 20, R. Istituto Commerciale, prof. Alessandro Lori: *Mazzinianismo e socialismo.*

Venerdì 21, Circolo Cultura e Svago, prof. F. De Napoli: *L'Igiene sessuale. Profilassi delle malattie veneree e sifilitiche.*

Sabato 22, Conferenza da destinarsi.

Domenica 23, gita fluviale a Bentivoglio.

Pali e frashe municipali

Uova pasquali

Una Pasqua poco lieta farà quest'anno il comm. Ferrero. La valanga di reclami contro l'applicazione della Tassa di famiglia gli è rimasta sullo stomaco, indigeribilmente, e non riesce a mandarla giù. Ogni reclamo è un non mistico uovo auspicante ad una seconda Pasqua di resurrezione dal martirio del Governo ferreriano, e tutti assieme i reclami formano una catapulta che ha rotto... le uova — nient'affatto mistiche anche queste — nel paniere del fisco commissariale.

Malinconico dunque, il simposio odierno del comm. Ferrero. La frittata tributaria è andata a male prima d'esser cucinata e le uova, augurali alla rovescia, della cittadinanza intralciano maledettamente i piani del cuciniere di Palazzo d'Accursio.

Oltre ventimila sono stati i reclami, e, cioè, più del 50 per cento dei contribuenti irreggimentati nella matricola 1921. Le nuove inscrizioni ammontarono a circa quattordici mila e l'iniziativa rivendicatrice degli Enti proletari ha ottenuto un successo grandioso perchè tutti i nuovi inscritti presentarono reclamo.

Non vi son precedenti nella storia dei tributi locali di una così compatta manifestazione e ben si comprende come sullo stomaco del comm. Ferrero pesino maledettamente le ventimila uova pasquali indirizzategli dalla cittadinanza.

Anche perchè dalle ventimile ova verranno fuori, presto o tardi, altrettanti voti di condanna della opera settaria e nefasta esercitata dal commissario prefettizio.

Il buon esempio

Al vigile Tornani, trucidato barbaramente mentre compiera il proprio servizio, sono state rese solenni onoranze alle quali tutta la cittadinanza si è associata in un impulso unanime di compianto per la vittima del dovere. Ma non bastano i funebri coreografici, i fiori, i manifesti, le concioni per attestare compiutamente solidarietà alla povera guardia municipale uccisa. La vedova e l'orfanella devono venir sottratte dalla miseria ed è deplorevole che il comm. Ferrero, così largo nel profondere i quattrini del pubblico nelle feste e nel fasto del cerimoniale civico, non abbia compreso ch'era suo dovere assegnare d'urgenza ai famigliari del Tornani una speciale pensione in aggiunta all'assegno da fame che i Regolamenti stabiliscono a favore dei parenti dello sventurato Tornani.

Che aspetta il commissario prefettizio a compiere quest'atto di doverosa riconoscenza? La carità pubblica, in casi come questi, non dovrebbe intervenire. Con questo è deplorevole che la sottoscrizione cittadina in corso a beneficio della famiglia Tornani, stando alle cifre pubblicate, fino ad oggi, sui giornali, si svolga con meschini proventi tanto che si può prevedere che frutterà pochino. Le organizzazioni patriottiche del personale comunale non hanno dato un soldo e la raccolta individuale bandita in forma ufficiale fra i dipendenti comunali — le cifre non sono state pubblicate perchè gli iniziatori sentirono il pudore di mantenere l'incognito su certe munifiche offerte dei luogotenenti commissariali — si chiuderà con poco lauti risultati. Per la cronaca: il comm. Ferrero diede il buon esempio disertando entrambe le sottoscrizioni...

Furto con scasso

L'ex vigile urbano Spanazzi Carlo — uno dei ventotto silurati — recatosi alla sede del Corpo, nel Palazzo municipale, per ritirare alcuni oggetti di sua proprietà depositati in un cassetto chiuso a chiave, ebbe la sorpresa di constatare che il cassetto era stato scassinato e che gli oggetti in esso racchiusi avevano trovato un altro padrone. Il derubato, non tanto pel valore — circa cinquanta lire — della roba sottrattagli, quanto per l'enormità del fatto delittuoso, informò il Comando dei vigili che se ne lavò le mani e dichiarò di ignorare che nel Corpo di guardia esistessero i cassetti nei quali i vigili conservano i propri oggetti personali. Il ladro, quindi, può dormire fra due guanciali...

Propaganda fra i coscritti

Gli attuali componenti il Corpo dei vigili urbani hanno solennemente fondato, in una riunione tenuta il 31 marzo nel Corpo di guardia coll'intervento del comandante, una nuova associazione, abbandonando in massa la Società capeggiata dal dott. Nardi, il quale presiede oggi soltanto i ventotto vigili gettati sul lastrico dal comm. Ferrero.

Come manifestazione di colleganza non c'è proprio male. Bisogna però tener presente — se non a giustificazione, a spiegazione della pusillanimità dei vigili — che venne fatta una intensa propaganda in mezzo ai polismani, *per indurli a piantare in asso la vecchia Associazione, a base di intimidazione e di preoccupazioni. Si è insinuato che adesso i vigili son tutti in prova — anche quelli con vent'anni di servizio son considerati* allievi *e percepiscono lo stipendio da* coscritto *— che le prossime elezioni non si sa quale esito avranno, che conviene mantenere un atteggiamento apolitico facendo la politica del comandante, cioè, senza far della politica, perchè il nuovo comandante di politica in mezzo ai vigili non ne ha mai fatta...*

Il pizzardone.

Per la elettrificazione delle tramvie forlivesi

FORLI', 15.

I tramvieri della Meldola-Forlì-Ravenna-Classe, presa cognizione del nuovo progetto di costruzione ed elettrificazione della tramvia Ravenna-Porto Corsini e Forlì-Forlimpopoli-Cesena-Cesenatico e conseguente trasformazione del tratto di linea esistente;

mentre plaudono alle Provincie e ai Comuni che si fecero iniziatori e portarono a compimento un sì importante progetto;

invitano energicamente il Governo a provvedere con l'approvazione sollecita del progetto della nuova tramvia, riuscendo così coll'inizio dei lavori a lenire la grave disoccupazione e risolvere definitivamente nell'interesse della popolazione l'importante questione delle comunicazioni secondarie in Romagna.

NOTE SINDACALI

Congresso nazionale lavoranti in legno

Il Comitato regionale lavoranti in legno, comunica a tutte le Sezioni aderenti, dell'Emilia e Romagna, nonchè le Cooperative, che nei giorni 23, 24 e 25 corr. avrà luogo in Torino il Congresso nazionale della Federazione.

Avendo ottenuto, il C. C., la concessione delle riduzioni ferroviarie del 70 per cento, le Sezioni e Cooperative che intendono inviare il proprio rappresentante, sono pregate di inviare l'adesione immediatamente alla Federazione in Torino, corso Galileo Ferraris, 12, affinchè gli siano inviati gli scontrini per il ribasso del biglietto ferroviario.

Quelle Sezioni e Cooperative che sono nella impossibilità di farlo, sono pregate di inviare la delega con ben distinti i voti, al Comitato regionale in Bologna, via d'Azeglio, 41, presso la Camera Confederale del Lavoro, che saranno da esso rappresentati al Congresso, sia per la maggioranza che minoranza.

L'agitazione dei fornaciai

I proprietari delle fornaci di Bologna e Provincia vogliono rendersi benemeriti presso la classe industriale della zona, intaccando per primi la conquista delle otto ore di lavoro.

I signori proprietari conducenti fornaci della Provincia di Bologna, mentre nello scorso 1921 anticipavano la chiusura delle fornaci contrariamente alle disposizioni del contratto di lavoro; mentre non mantenevano l'impegno di far lavorare gli operai per altri trenta giorni dopo la campagna lavorativa; mentre 1500 fornaciai occupati nelle fornaci esercite da diverse ditte, subiscono una terribile disoccupazione che va da un minimo di quattro mesi per raggiungere anche i nove mesi; mentre che i lavori di preparazione si sarebbero dovuti iniziare in marzo, e la campagna produttiva col primo di aprile non si parli ancora dei primi lavori, avanzano proposte di aumento delle ore lavorative nella prossima campagna estiva.

I proprietari fornaci avvertono pure che se anche verrà concluso il contratto di lavoro per il 1922 con notevoli riduzioni sulle tariffe del 1921 parecchie fornaci rimarranno inattive *sempre in causa della crisi edilizia.*

Ora noi chiediamo: se la crisi edilizia è reale, se per fronteggiarla si richiedono gravose rinuncie di salario agli operai, se per il fatto della crisi si prevede ancora una rilevante disoccupazione nel nostro personale, perchè i signori proprietari pretendono di aggravare ancora tale critica situazione, e vogliono insistere per l'aumento degli orari?

Sarebbe forse questo il premio alla benemerenza che essi reclamano dagli operai?

Gli operai fornaciai sono decisi nel modo più assoluto di difendere la conquista delle otto ore; disposti, se del caso con tutti i cammini delle fornaci fumanti e con tutto il personale fornaciaio occupato, a fare non solo le nove ore richieste dagli industriali, ma anche le dieci se si trattasse di una necessità assoluta per non fare mancare la materia prima alle costruzioni.

Fino a chè queste necessità non si riscontrano e fino a tantochè abbiamo la dimostrazione matematica che col lavoro delle otto ore si può provvedere abbondantemente al fabbisogno dell'industria edilizia, i fornaciai non si sottoporranno mai a qualsiasi aumento d'orario.

Farmacie di turno

Le farmacie aperte oggi domenica, 16 aprile sono:

1. Bonavia, via Altabella; 2. Zambelli, via Ugo Bassi; 3. Sacchetti, via D'Azeglio; 4. Vincenzi, via Galliera; 5. Contavalli, via Mentana; 6. Tarozzi, via S. Vitale; 7. Sterlino, via Toscana; 8. Zoboli, via A. Costa.

CONCERTI E SPETTACOLI

Il successo dei balli russi

Un pubblico enorme, attento e, almeno nell'apparenza, intelligente.

Lo spettacolo si è svolto colla regolarità e l'accuratezza solite negli artisti di fede come la Leonidoff e i suoi valenti cooperatori.

« Feste persiane » ha destato grande interesse. Il balletto, che — se non erriamo — abbiamo già visto l'anno scorso più ridotto e meno bello col titolo di « Indiana », è ricco di danze di effetto e le scene e i costumi di Molinari sono interessantissimi e contribuirono largamente al successo di questo grazioso « quadro ». Ottima l'interpretazione di I. Leonidoff, che ha ideato anche l'azione coreografica; di Caorsi, ottimamente truccato da « fakiro », e vertiginoso più che mai nelle piruette; il tenore Zappelli, dalla voce piena di grazia.

Le « Sèvres de la vieille France » hanno suscitato al loro apparire un applauso unanime. Le statuette hanno eseguito con grazia, accompagnati dalla squisita e dolce musica, la loro ingenua e così indovinata azione frequentemente fatti segno ad ammirate approvazioni.

Interpreti ottimi: la Leonidoff, il Cerkas, e tutto il complesso diligente. Gli effetti di luce e le scene efficacissimi.

« Le canzoni arabe », un ballo pieno di drammaticità, è una personale creazione della Leonidoff che piena di passione, senza ricorrere a nessuna esagerazione, dà effetti grandissimi.

« Il carnevale russo » (una edizione modificata ed abbellita della « Fiaba russa », ammirata già l'anno scorso) è di grande effetto coreografico. Il pubblico ha ripetuti i suoi applausi a ogni quadro.

« La Pirrica », l'ultimo ballo di questa prima rappresentazione, è nota. Ottima impressione lo scenario e l'esecuzione.

In complesso un incondizionato successo pieno di entusiasmo.

Oggi rappresentazione con « Sèvres de la vieille France », « Pirrica », « Canzoni arabe », « Fêtes persanes » e « Carnevale russo ». E di sera « Sèvres de la vieille France », « Canzoni arabe », « Fêtes persanes » e « Carnevale russo » e due balli nuovi: « Fior di mandorlo » e « Autunno ».

CONTAVALLI. — Oggi nelle due recite si replica « La bambola ».

MODERNISSIMO. — Di giorno e di sera si replica l'ottimo applauditissimo spettacolo.

APOLLO. — Due recite con i lilipuziani russi e altri numeri vari e interessanti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Comunale (Balli russi I. Leonidoff). — Rappresentazione, ore 15 e 21.

Contavalli (Comp. « Città di Bologna »). — « La bambola », ore 16 e 21.

Modernissimo. — Lord Ain, Ester Clary, eccezionale varietà, ore 15.30 e 21.

Apollo. — Troupe dei lilipuziani russi; numeri straordinari, ore 15 e 21.

Uccisa per imprudenza

ALESSANDRIA, 15.

Nella trattoria Bergamasco, situata in via Chenna, il fascista Carazza Giovanni estraeva di tasca una rivoltella, dicesi per farla vedere ad alcuni avventori. Nel manovrarla partiva un colpo che andava a colpire alla gola la moglie del proprietario, Perego Adele, d'anni 31, la quale trasportata all'Ospedale Civile moriva quasi subito.

Il Carazza è fuggito. La Perego lascia tre bambini.

PICCOLA CRONACA

Alle signorine da studio, ai signori impiegati

che compiono opera intellettuale, un saggio consiglio è quello di non dare soverchio lavoro allo stomaco, ingombrandolo di materie inerti. Cibo dunque di non molto volume fortemente nutritivo e sapidissimo l'otterrete usando sempre l'ESTRATTO DI CARNE BIASIOLI, che in brev'ora si è conquistata una riputazione invidiata.

Alla Banca Commerciale
Sede di Roma

trovasi versata la somma di L. **500.000, mezzo milione,** a garanzia dei premi della **Lotteria** che avrà luogo irrevocabilmente in Roma il **27 Aprile corrente.** Rileviamo, che il Prefetto di Roma, quale Presidente della Commissione di vigilanza, ha confermato al pubblico la data della estrazione a mezzo di apposito manifesto, che è quella ripetutamente pubblicata dalla Commissione Esecutiva del **27 Aprile corrente.**

Siamo agli ultimi giorni di vendita dei biglietti e chi desidera acquistarli è bene non perda tempo. Ogni biglietto costa Due Lire. Tutti i premi, fra i quali il primo che è di **L. 200.000,** il secondo di **L. 100.000** ed altri sempre di somme importanti, debbono essere assolutamente pagati, spettando i premi ai soli biglietti venduti.

I biglietti vincenti, che risulteranno fra i soli BIGLIETTI VENDUTI, guadagneranno anche la quota di ripartizione derivante dalle somme vinte dai biglietti non venduti, quindi tutto il Mezzo Milione, sarà assolutamente pagato.

Domani Lunedì 17
AI CINEMA TEATRO TRIESTINO
Successone!
La Signora del Mondo
2. Serie La storia di Maud

PER LA CURA PRIMAVERILE USATE MISTURA CAMPUGNANI
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

GOTTA, ARTRITE, REUMI SCIATICA e SINOVITE

guarite radicalmente e prontamente col **SINOVIAL,** che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. — Scriv. **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 16, Milano.** - Telef. 10339.

Tosse
ASININA
guarita dal
Siroppo NEGRI

Etruria
SUPERIORE AL COGNAC
STABILIMENTI CATTAROZZI VERONA

IL
BRODO MAGGI
Croce Stella
E' un prodotto finissimo, squisito garantito igienicamente puro

E' la gran marca
Nessuna imitazione vi si avvicina.

CAMPARI
BITTER CAMPARI
IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI
CORDIAL CAMPARI
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19
STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)